

Herrera giunse finalmente a Roma il 6 dicembre con lettere di Carlo molto amichevoli e con proposte d'alleanza, che erano state discusse col Salviati: ora lo Schönberg ebbe tosto il sopravvento. Giberti, che ai 5 di dicembre aveva fermamente sperato di vincolare il dì successivo il papa, cadde in tale disperazione da minacciare di partire da Roma.¹ Probabilmente, come temevano gli avversari di Carlo, sarebbe avvenuta allora una lega fra l'imperatore ed il papa, se le profferte dell'Herrera fossero state soddisfacenti. Così però non fu e i negoziati andarono svolgendosi in mezzo a difficoltà. Il papa insisteva che relativamente a Reggio e a Rubbiera si desse alcun che di più solido e palpabile che mere promesse. Sulla questione milanese, che più di tutto importava, non si poté affatto venire ad un accordo. Così stando le cose, il Sessa e l'Herrera proposero una sospensione delle trattative per due mesi colla segreta mira di guadagnare con ciò tempo per nuovi armamenti e di rendere Clemente sospetto a coloro che fino al presente gli erano stati amici. Schönberg e Salviati seppero tanto eccitare la diffidenza del papa contro i Francesi e gli altri avversari dell'imperatore, che egli aderì alla proposta degli Spagnoli.² Allora del resto Clemente dichiarò espressamente, che, se entro il termine stabilito l'imperatore non avesse rinunciato a Milano, egli avrebbe concluso la lega con la Francia e con Venezia.³

Gli avversari di Carlo a Roma, Giberti, Carpie e Foscari, come i ministri della reggente di Francia, a cagione di questa decisione montarono in un'esacerbazione senza limiti,⁴ nè meno il Guicciardini⁵ e il Canossa.⁶ I loro rimproveri contro il papa erano nondi-

nete presso SANUTO XL, 307, 344 s., 365, 410-411, 431-432. Cfr. anche GAYANGOS III 1, n. 284, 286. G. de Medici avvisa ai 3 dicembre 1525: « * Quà non manchano di continuare le pratiche da Francia et Inghilterra et Venetiani per tirar N. S. dicono alla defensione della libertà d'Italia. S. Sta pare resoluta aspectare l'huomo viene et vedere quello porta et secondo porterà governarsi et se necessità non la stringerà non vede che S. Sta sia per mettersi in pericolo et spesa senza suo proficito per bonificare et assicurare quelli d'altri ». Archivio di Stato in Firenze.

¹ SANUTO XL, 433, 473 s.

² Sulla missione dell'Herrera cfr. GAYANGOS III 1, n. 299, 300; VILLA, *Italia* 107 ss.; SANUTO XL, 506 s.; BALAN, *Mon. saec. XIV.* 196 ss.; DE LEVA II, 305 ss.; GRETHEN 92 s.; BAUMGARTEN *Karl V.* II, 495 s.; JACQUETON 234 s.; HELLWIG 18 s., 22; CREIGHTON V, 267 e la monografia rara, composta col sussidio di materiale inedito, del PROFESSORE, *La politica di Carlo V nelle due legazioni del Caracciolo e dell'Herrera a Venezia e Roma.* Asti 1889. La notizia, che lo Schönberg e il Salviati persuasero il papa, presso SANUTO XL, 624.

³ SANUTO XL, 507; cfr. 624 e RAYNALD 1525, n. 90.

⁴ GAYANGOS III 1, n. 299; cfr. BREWER IV 1, n. 1814, 1902; BROWN III, n. 1191, 1201; SANUTO XL, 507, 532 s.; GRETHEN 93-94; HELLWIG 12.

⁵ *Lett. d. princ.* II, 102; cfr. GUICCIARDINI, *Op. ined.* VIII, 363 s.

⁶ * « Per il tacere suo », scriveva al Giberti il Canossa addì 15 dicembre 1525, « et per altra via ne ho inteso quanto basta a farmi stare mal contento et quasi